

Comunicato **148/MM/rc**
Cagliari, 14 ottobre 2010

NOTA STAMPA

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE SARDA: UNA RISPOSTA EFFICACE PER UN NUOVO STATUTO MA ANCHE PER SUPERARE LA CRISI DELLA POLITICA

L'assemblea costituente sarda è un'opportunità che il Consiglio regionale deve cogliere non solo per riscrivere lo statuto speciale della Sardegna, condiviso e partecipato, ma anche per rafforzare il confronto Stato-Regione sui temi del federalismo fiscale e su un nuovo patto costituzionale che riconosca lo status di insularità.

Infatti, proprio a partire dal positivo ordine del giorno unitario approvato dal Consiglio regionale sul federalismo fiscale e sull'apertura del confronto con il Governo nazionale, è illusorio pensare, considerata anche la situazione politica regionale, che tutto possa evolvere positivamente per l'Isola senza una forte e diffusa condivisione e partecipazione popolare, che può arrivare solo da un'assemblea legittimata dalla volontà popolare, e previo dibattito e coinvolgimento delle rappresentanze economiche, sociali e degli enti locali.

In alternativa, il rischio che si corre è di una gestione del confronto con il Governo all'insegna di un tavolo «riservato» ad un piccolissimo e ristretto gruppo di addetti ai lavori, penalizzando sia il merito del confronto e degli obiettivi da raggiungere, sia sottovalutando la forza necessaria a garantire il successo di un nuovo patto costituzionale, anche sul versante delle scelte necessarie ad evitare che l'attuazione del federalismo fiscale comporti un aumento delle tasse e la riduzione dei diritti di cittadinanza.

L'assemblea costituente sarda non è dunque solo uno strumento, ma una politica di governo delle scelte, fondamentale per avviare una nuova fase del rapporto Stato-Regione in grado di affrontare compiutamente e positivamente tre questioni fondamentali: l'impatto del federalismo fiscale nell'Isola, i trasferimenti erariali e tributari dovuti, un nuovo statuto speciale che sancisca il federalismo politico e istituzionale attraverso un nuovo patto tra la Sardegna e l'Italia.

Dunque, la complessità dell'attuale situazione politica in Sardegna, di cui in questi giorni viviamo le traversie, i mille focolai di protesta causati dalla crisi del lavoro e dell'economia, il difficile rapporto tra cittadini e politica, si veda la partecipazione ridotta alle ultime consultazioni elettorali, sono tutti indicatori di difficoltà che dovrebbero portare la Regione ad aprirsi per condividere le scelte più importanti con i cittadini e le loro rappresentanze.

D'altronde, quanti sostengono che è necessario fare in fretta, non valutano adeguatamente la storia degli ultimi quindici anni quando ripetutamente venne bocciata la proposta di assemblea costituente a giustificazione dei tempi rapidi necessari a concretizzare l'approvazione di un nuovo statuto.

I tempi sono quelli che i sardi ritengono necessari per portare a compimento il nuovo patto costituzionale Stato-Regione e il nuovo statuto della Sardegna.

Se non saremo padroni del nostro tempo e delle nostre scelte difficilmente si riuscirà ad esserlo sul nuovo modello di democrazia e nella soluzione dei problemi del lavoro e dello sviluppo.

Il segretario generale
Mario Medda